



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

29/06/2016

n. 6/2016



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE</i>	2
<i>POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici</i>	3
<i>Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Emilia Romagna - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche</i>	4
<i>Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Emilia Romagna - Pacchetto giovani: tipo di operazione 6.1.01 "Insediamento dei giovani agricoltori" e tipo di operazione 4.1.02 "Ammodernamento di aziende agricole dei giovani agricoltori"</i>	4
<i>COSME - Improving SMEs' access to public procurement</i>	4
<i>HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale</i>	5
<i>EUROPA NOSTRA AWARDS 2017. Premio dell'UE per il patrimonio culturale</i>	6
<i>Access City Award 2017</i>	7

Rassegna Stampa..... 8

<i>Notizie da Bruxelles</i>	8
<i>La Gran Bretagna lascia la Ue: il giorno dello shock per un Paese che viaggia verso l'ignoto</i>	8
<i>Brexit, primo Consiglio Ue dopo il voto. Juncker: "Non sono né stanco né malato. Combatterò fino all'ultimo"</i>	8
<i>Brexit. Lo strappo di Juncker: nel pomeriggio incontra la scozzese Sturgeon che vedrà anche Schulz ma non Tusk</i>	9
<i>Notizie dall'Europa</i>	11
<i>Londra: oltre 3 milioni di firme per nuovo referendum (e la città chiede indipendenza)</i>	11
<i>Brexit: La verità sui giovani. Che non hanno votato</i>	12
<i>Spagna ancora senza maggioranza: Popolari primi, socialisti davanti a Podemos, frenata Ciudadanos</i>	13
<i>Avvenimenti – News</i>	15
<i>Summer school: "The European Union in World Politics. The EU and Migration Issues"</i>	15

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE

Il bando vuole sostenere l'avvio e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza. Contribuisce inoltre all'attuazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1. I progetti dovranno quindi avere ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi.

-L'obiettivo è favorire la nascita e la crescita di start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione a elevato contenuto innovativo, cogliere le tendenze dominanti e generare opportunità occupazionali. Il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

-Beneficiari:

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6.028.065 euro, si rivolge alle piccole e micro imprese regolarmente costituite come società di capitali (incluse S.r.l., uninominali, consorzi, società consortili, cooperative).

Per i progetti di avvio di attività (tipologia A) possono presentare domanda le imprese costituite successivamente **al 1° gennaio 2013**.

Per i progetti di espansione di start up già avviate (tipologia B) possono presentare domanda le imprese costituite dopo **il 1° marzo 2011**.

-Interventi ammessi:

Per gli interventi di tipologia A sono ammessi costi riguardanti:

- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali; affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese di costituzione (max 2.000 euro);
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 25.000,00 €);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Per gli interventi di tipologia B sono ammessi costi riguardanti:

- acquisizione sedi produttive, logistiche, commerciali.
- le imprese con sede legale esterna alla Regione Emilia-Romagna potranno acquistare solo sedi produttive nel territorio regionale (max 50% costo);
- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;

- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 10% del costo totale del progetto); consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Scadenze:

Le domande possono essere presentate **dalle ore 10 del 1°marzo 2016 alle ore 17 del 30 settembre 2016** esclusivamente online, tramite l'applicativo che sarà messo a disposizione su questo sito prima dell'apertura del bando.

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/ricerca-e-innovazione/bando-per-il-sostegno-alle-start-up-innovative>

POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici

Il bando intende rafforzare le **capacità organizzative e manageriali** delle imprese, per renderle capaci di affrontare i mercati internazionali, contribuendo a diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale.

Obiettivi

In particolare il bando vuole **accrescere** il numero delle **imprese esportatrici** e attraverso queste la quota di prodotti e servizi esportati. Questo obiettivo è perseguito mettendo a disposizione delle imprese finanziamenti a fondo perduto per progetti pluriennali in grado di produrre mutamenti strutturali nell'azienda.

Gli elementi cruciali sono la creazione delle condizioni interne per la pianificazione, l'avvio e il consolidamento di **percorsi di internazionalizzazione** di medio periodo.

Beneficiari

Possono partecipare al bando:

- le imprese di micro, piccola e media dimensione **non esportatrici o esportatrici non abituali**, aventi sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna;
- le **reti formali** di imprese micro, piccola e media dimensione, tutte non esportatrici o esportatrici non abituali, aventi tutte sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna e fra di loro non associate o collegate.

Interventi ammessi

Il bando supporta progetti finalizzati a realizzare un percorso strutturato, nell'arco di massimo due annualità, costruito a partire da un **piano export**, su un massimo di **due paesi esteri** scelti dall'impresa.

I progetti devono prevedere le seguenti attività:

- Servizi di consulenza prestati da consulenti esterni
- Temporary export manager (TEM)
- Certificazioni per l'export
- Partecipazione a fiere internazionali

Scadenza: la domanda deve essere presentata, esclusivamente tramite applicativo web appositamente predisposto, a partire **dalle ore 10.00 del 15 marzo 2016 fino alle ore 16.00 del 30 settembre 2016**

Maggiori informazioni:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2016/progetti%20promozione%20export>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Emilia Romagna - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche

L'Operazione 6.4.01 "Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche" risponde al fabbisogno F6 "Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali" identificato nel PSR e alla Focus area P2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività" mediante il sostegno:

- alla ristrutturazione e all'ampliamento di fabbricati rurali
- alla qualificazione di spazi aperti di aziende agricole esistenti
- all'acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica e/o di fattoria didattica.

Possono beneficiare degli aiuti di cui al presente avviso gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati

Le domande di sostegno devono essere presentate successivamente alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna ed entro il **termine perentorio del 23 settembre 2016** al Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca competente

Informazioni: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/bandi/bandi-2016/Agriturismo>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020 – Emilia Romagna - Pacchetto giovani: tipo di operazione 6.1.01 "Insediamento dei giovani agricoltori" e tipo di operazione 4.1.02 "Ammodernamento di aziende agricole dei giovani agricoltori"

Beneficiari: giovani che assumono la responsabilità civile e fiscale di una azienda agricola per la prima volta sostegno: 50.000 euro per gli insediamenti in zona con vincoli naturali o altri vincoli specifici (per i quali è previsto anche un criterio di priorità per la concessione dell'aiuto), 30.000 euro nelle altre zone.

Termini presentazione domande di sostegno: dal 30 maggio 2016 al 16 settembre 2016

Informazioni:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/bandi/bandi-2016/pacchetto-giovani-tipo-di-operazione-6-1-01-201cinsediamento-dei-giovani-agricoltori201d-e-tipo-di-operazione-4-1-02-201cammodernamento-di-aziende-agricole-dei-giovani-agricoltori201d>

COSME - Improving SMEs' access to public procurement

L'obiettivo generale del presente invito a presentare proposte è quello di contribuire a migliorare la partecipazione delle PMI alle gare d'appalto, soprattutto a livello transfrontaliero, attraverso azioni da parte di organizzazioni intermedie che sostengono la partecipazione di PMI agli appalti pubblici.

Le caratteristiche delle PMI variano da paese a paese e da settore a settore, per cui le organizzazioni che presentano le proposte devono adeguare i propri servizi alle esigenze dei loro clienti. Tuttavia, ogni proposta deve avere una dimensione transfrontaliera, che comprenda almeno i paesi rappresentati dal consorzio.

L'azione deve coprire diversi tipi di attività, come ad esempio:

- Scambio di informazioni sugli appalti tra gli Stati membri (avvisi di gara e le guide su elementi specifici del paese in materia di appalti pubblici)
- Formazione e consulenza alle PMI (ad esempio sui cambiamenti introdotti dalle nuove direttive, l'uso di sistemi di e-procurement, lo sviluppo di una proposta, etc.)
- Organizzazione di eventi di matchmaking
- Coaching / mentoring sulle offerte di altri Stati membri
- Organizzazione di eventi business-to-commitment
- Coaching / mentoring su offerte congiunte
- Mentoring tra grandi imprese e PMI, etc.

I risultati attesi sono i seguenti:

- Organizzazioni intermedie capaci di offrire un miglioramento nel sostegno alle PMI negli appalti pubblici a livello transfrontaliero
- PMI informate e pronte a partecipare agli appalti pubblici
- Un numero maggiore di PMI che partecipano ad appalti pubblici, soprattutto transfrontalieri
- Documentazione che presenta le specificità della legislazione sugli appalti pubblici nei vari Stati membri
- Committenti informati sulle specificità delle varie PMI e sulle tecnologie presenti sul mercato
- La creazione di consorzi di PMI per partecipare a gare d'appalto
- Presentazione delle proposte

Il termine per la presentazione elettronica è 28 Luglio 2016 ore 17.00 (ora di Bruxelles).

Il riferimento per l'invio elettronico per il presente invito è COS-APP-2016/02/05.

Eleggibilità

I candidati devono essere persone giuridiche riunite in un consorzio. Questo invito mira a selezionare i consorzi composti da almeno 3 soggetti giuridici di 3 Stati membri e dei paesi partecipanti al programma COSME ai sensi dell'articolo 6 del regolamento COSME.

Le informazioni riguardanti la partecipazione dei paesi in 3 ° COSME è disponibile sul sito della DG GROW.

I soggetti che partecipano ai consorzi devono essere organizzazioni aventi come attività il sostegno alle imprese e / o la promozione della partecipazione delle PMI agli appalti pubblici.

Informazioni:

<https://ec.europa.eu/easme/en/cos-app-2016-2-05-improving-smes-access-public-procurement>

HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale

Scadenza: 6 settembre 2017

La Commissione Europea, la Fondazione Bill & Melinda Gates e il programma MSD for Mothers di Merck Sharp & Dohme Corporation hanno lanciato il Premio Horizon per la Nascita – “Birth day prize” – che mira a identificare e a portare sul mercato soluzioni innovative per prevenire la morte e le complicazioni durante il parto e la nascita.

Il Premio, infatti, sarà assegnato alla migliore soluzione volta a contribuire alla riduzione della morbilità e mortalità materna o neonatale e dei nati morti in strutture sanitarie pubbliche o private. Nel mondo centinaia di migliaia di donne e bambini al giorno muoiono durante il parto e milioni di bambini restano con seri problemi di salute. Solo nel 2015, per esempio, 303 mila donne morivano per cause prevenibili dovute alla gravidanza o al parto, come sintetizza un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre – come fa presente l'Unicef – 5,9 milioni di bambini all'anno muoiono prima del loro quinto compleanno, di cui 2,65 milioni sono neonati.

La soluzione presentata dovrà essere nuova e sicura.

Saranno assegnati fino a 3 premi in denaro, che supporteranno gli innovatori nella realizzazione e nello sviluppo dell'idea.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Persone fisiche e giuridiche stabiliti negli Stati Membri UE e nei Paesi Associati H2020.

BUDGET PREMIO

Euro 1.000.000 dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020

Euro 1.000.000 dalla Fondazione Bill & Melinda Gates Foundation

Euro 500.000 dal programma MSD for Mothers programme di Merck Sharp & Dohme Corporation

Informazioni: <http://ec.europa.eu/research/horizonprize/index.cfm?prize=birthday>

EUROPA NOSTRA AWARDS 2017. Premio dell'UE per il patrimonio culturale

Nel 2017 il Premio selezionerà fino a 30 progetti e iniziative sul patrimonio culturale tangibile e intangibile nelle seguenti categorie:

1. conservazione (progetti di conservazione, valorizzazione e adattamento a nuovi utilizzi del patrimonio culturale);
2. ricerca (progetti di ricerca e digitalizzazione che generano effetti tangibili nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale in Europa);
3. contributi di singoli o organizzazioni (per individui o organizzazioni i cui contributi hanno dimostrato in maniera sostenibile l'eccellenza nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale);
4. istruzione, formazione e sensibilizzazione (iniziative relative a istruzione, formazione e sensibilizzazione nel settore del patrimonio culturale materiale e/o immateriale).

Sette progetti riceveranno anche il Gran Premio di 10.000 EUR e un solo progetto vincerà il Public Choice Award.

Ecco la lista completa dei settori in cui si possono presentare i progetti:

- patrimonio Architettonico: singoli edifici o gruppi di edifici in ambiente rurale o urbano;
- aggiunte di costruzione /alterazioni o nuovi progetti di costruzione all'interno delle aree storiche;
- strutture e siti industriali e di ingegneria;
- paesaggi culturali: storici ambienti urbani o paesaggi urbani, città o piazze e paesaggi urbani;
- parchi e giardini storici, grandi aree di paesaggio di importanza culturale, ambientale e / o agricoli;
- siti archeologici, che includono anche l'archeologia subacquea;
- opere d'arte e collezioni: collezioni di significato artistico e storico o vecchie opere d'arte;
- patrimonio culturale immateriale come pratiche, rappresentazioni, espressioni, così come le conoscenze e le competenze che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale.
- digitalizzazione del patrimonio culturale.

La deadline per l'invio delle application è il 1 Ottobre 2016.

Informazioni: <http://www.europanostra.org/apply-for-an-award-2017/>

Access City Award 2017

Le città europee oggi hanno una popolazione in costante invecchiamento e un alto numero di persone con disabilità. Questi cittadini europei hanno difficoltà a muoversi nell' ambiente urbano e a fare pieno uso dei servizi e delle attrezzature, che altri danno per scontato.

L'Access City Award riconosce e celebra la volontà, la capacità e gli sforzi di una città per garantire l'accessibilità al fine di:

- garantire la parità di accesso ai diritti fondamentali;
- migliorare la qualità della vita della sua popolazione e garantire che tutti - indipendentemente dall'età, la mobilità o la capacità – abbiano parità di accesso a tutte le risorse e piaceri che le città hanno da offrire.

Chi può partecipare?

L'Access City Award è aperto a tutte le città europee con oltre 50 000 abitanti. Negli Stati membri con meno di due città sopra i 50.000 abitanti, possono partecipare aree urbane composte da due o più comuni se la loro popolazione complessiva superiore a 50.000 abitanti. Il premio riconosce e celebra le città che in maniera proattiva favoriscono l'accessibilità alle persone con disabilità e che adottano misure esemplari per migliorare l'accessibilità nell' ambiente urbano.

Perché un premio per la città accessibile?

L'Europa è ora una società essenzialmente urbana, quattro su cinque cittadini dell'UE vivono nelle città.

Le persone con disabilità, anziani e cittadini con mobilità ridotta o con altri tipi di disabilità temporanee, rischiano di diventare di fatto esclusi dalle parti significative della vita cittadina, soffrendo l'emarginazione, l'esclusione e l'isolamento.

L'Access City Award è un'azione attraverso la quale la Commissione europea sta cercando di garantire la parità di accesso alla città per le persone con disabilità. Questo premio premia e promuove i progressi che le singole città stanno facendo in questo settore.

La Commissione europea consegnerà i premi a cinque città europee nel corso di una cerimonia durante la Giornata europea delle persone con disabilità durante una conferenza a Bruxelles il 29 novembre 2016.

Ci sarà un primo, secondo e terzo premio più due menzioni speciali:

- accesso al lavoro
- città intelligenti accessibili
- applicazioni

Scadenza per le iscrizioni: 8 settembre 2016, a mezzanotte, ora di Bruxelles.

Informazioni: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1141&eventsId=1113&furtherEvents=yes>

Notizie da Bruxelles

La Gran Bretagna lascia la Ue: il giorno dello shock per un Paese che viaggia verso l'ignoto

Londra – È accaduto quanto nessuno, davvero, pensava stesse per accadere. Dopo 43 anni la Gran Bretagna ha lasciato l'Unione europea per un pugno di voti 52 a 48 per cento: l'opposto di quanto nella notte aveva fatto credere un ultimo sondaggio di You Gov. La sterlina, che sulla scorta di quell' indicazione era schiazzata a 1.50 sul dollaro, è precipitata al valore del 1985: 1,39, una caduta più violenta di quella del 2008. I mercati azionari si prevede che possano aprire a meno 6 per cento. Il giorno dopo si presenta esattamente come lo avevano descritto gli esperti - non ultimo George Soros - capace di fermare un'istantanea identica alla realtà di queste ore.

A cambiare un destino che sembrava marciare nella direzione auspicata da metà paese e da tutto il mondo è stato il nord dell'Inghilterra: Londra e la Scozia hanno votato con forza a favore di Remain, mentre il settentrione del Paese e il Galles hanno spostato l'asse della storia europea di qualche migliaio di voti, abbastanza per dare corpo all'Independence day invocato da Boris Johnson e da Nigel Farage che ha detto "questa è una vittoria della gente normale" poco prima di invitare il premier David Cameron a dimettersi immediatamente. Un pensiero raccolto dalla Bbc anche da un esponente laburista.

Il voto è il risultato di tanti fattori, compreso il collasso del voto laburista nel nord che ha seguito le ansie anti immigrazione delle lower classes. È un voto anti Londra sempre più distante dal resto del Paese, un voto della piccola Inghilterra rurale contro quella metropolitana. Il tempo delle analisi verrà ora è l'ora dello choc che pervade questa città e questo Paese in marcia verso l'ignoto sul ritmo della parole del leader scozzese Nicola Sturgeon che ha detto chiaramente di immaginare il futuro di Edimburgo in Europa, prologo a un nuovo referendum che porterà alla secessione della Scozia che ieri ha votato in massa per il sì a Bruxelles. E non solo la Scozia. L'Irlanda del nord s'è schierata con l'Europa ritagliando un Regno Unito in disfaccimento, dove la volontà di una nazione s'opponesse alla volontà dell'altra.

Ora la parola passa a un premier appeso a un filo. David Cameron ha sempre detto che anche in caso di sconfitta non si sarebbe dimesso ma la spinta è destinata a crescere oltre misura. In attesa di conoscere le mosse di Downing street sul futuro del suo inquilino si tratta di decidere la procedura che Londra seguirà ora se cioè nel volgere di pochi giorni invocherà l'articolo 50 del trattato di Lisbona e darà via alle pratiche che in due anni la porteranno fuori dall'Unione. Gli indipendentisti vorrebbero aspettare un poco di più per valutare attentamente le mosse, ma l'Europa crediamo che non lascerà loro troppo tempo.

http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-24/la-gran-bretagna-lascia-ue-giorno-choc-un-paese-che-viaggia-l-ignoto--072939_PRV.shtml?uuid=ADmVXli

Brexit, primo Consiglio Ue dopo il voto. Juncker: "Non sono né stanco né malato. Combatterò fino all'ultimo"

"Non sono né stanco né malato. Combatterò fino al mio ultimo respiro per un'Europa unita e migliore". Con queste parole - pronunciate durante la sessione plenaria straordinaria del Parlamento europeo sulla Brexit -

il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker allontana le indiscrezioni, provenienti soprattutto dalla stampa tedesca, su una sua presunta sostituzione motivata, tra le altre cose, da gravi problemi di salute. Juncker - di cui ieri il quotidiano tedesco FAZ ha chiesto le dimissioni incolpandolo dei fallimenti dell'Unione - si è mostrato determinato a restare al suo posto, fino all'ultimo.

Dopo la sessione straordinaria dell'Europarlamento - che ha approvato una risoluzione in cui si chiede l'attuazione "immediata" dell'art. 50 del trattato di Lisbona - è il momento del primo Consiglio europeo del dopo-Brexit. I capi di Stato e di governo, riuniti formalmente a 28 nel pomeriggio, parleranno della Brexit anche durante la cena, che sarà presumibilmente l'ultima con i leader da parte di David Cameron, il premier britannico dimissionario. Domani, mercoledì, i leader europei si incontreranno per la prima volta a 27, in un vertice informale che aprirà la riflessione su come dovrà essere l'Ue dopo l'uscita dei britannici, sul lavoro da fare per rendere l'Unione più efficace e riconquistare il consenso dei cittadini, rilanciando l'integrazione europea. Per quanto riguarda la Brexit, il vertice Ue si limiterà a chiedere al governo Uk di notificare "il più presto possibile" la sua intenzione di lasciare l'Unione, ben sapendo che comunque non sarà Cameron a compiere quest'atto ma il suo successore (che dovrebbe essere scelto entro il 2 settembre).

La Gran Bretagna deve "chiarire al più presto possibile" la sua posizione, ha ribadito Juncker nel suo intervento all'Europarlamento, a poche ore dal vertice Ue a margine del quale vedrà il premier britannico Cameron. "Non è ammissibile che ora il governo britannico cerchi di avere contatti informali" con la Commissione, ha scandito Juncker. "Prendiamo atto che la Gran Bretagna non ha ancora presentato richiesta formale di uscita, ma la Gran Bretagna prenda atto che nessun colloquio informale potrà partire prima", ha dichiarato la cancelliera tedesca Angela Merkel.

http://www.huffingtonpost.it/2016/06/28/brexit-consiglio-ue_n_10710636.html?utm_hp_ref=italy

Brexit. Lo strappo di Juncker: nel pomeriggio incontra la scozzese Sturgeon che vedrà anche Schulz ma non Tusk

Nel secondo giorno del [Consiglio europeo sulla Brexit](#) piomba a Bruxelles la premier scozzese Nicola Sturgeon, leader del partito nazionalista al governo a Edimburgo ormai dal 2007. Vuole che le istituzioni Ue la ricevano. Perché al referendum britannico la sua Scozia ha votato per restare in Ue e ora lei vuole tutelarla: ha un mandato a trattare o almeno parlare con l'Unione. E' una mossa che mette in imbarazzo i leader europei. Tanto che il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk decide di non ricevere Sturgeon. "Non è il momento adatto", fanno sapere dal suo entourage. Fosse finita qui, questa sarebbe una storia di formalità. E invece la visita di Sturgeon provoca lo strappo del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, il più arrabbiato in questi primi giorni dell'era Brexit.

Il lussemburghese ha infatti accettato di ricevere la premier scozzese negli uffici della Commissione nel pomeriggio. E anche il presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz ha accettato di ricevere la 'pasionaria' Sturgeon, pur premurandosi di specificare che lui di solito incontra "presidenti di regioni europee...". Ma il caso Juncker è diverso.

Da quando è scoppiata la Brexit, vera bomba su una già malandata Unione, il presidente della Commissione Ue è diventato il bersaglio degli attacchi di leader alla ricerca del capro espiatorio. La Polonia ha chiesto le sue dimissioni esplicitamente. E Bruxelles è piena di voci che lo vorrebbero alla porta. Lui non ne può più.

Ieri è stato durissimo nel discorso all'Europarlamento per la sessione straordinaria sulla Brexit. Il più duro tra i presidenti Ue. Ha chiesto a Londra di avviare al più presto le procedure per uscire dall'Unione. Ha intimato ai leader Ue di non trattare nemmeno informalmente con Downing Street prima dell'attivazione dell'articolo 50 dei trattati europei che regola gli addii degli Stati all'Unione. Juncker ha persino vietato a tutti i commissari europei e ai dirigenti della Commissione di tenere contatti con i britannici: nessuna trattativa sulla loro permanenza nel mercato unico se non se ne vanno davvero.

Una durezza che è stata notata a Londra. Tanto che oggi il Times consiglia a Cameron di "ignorare" Juncker e trattare direttamente con Angela Merkel, "la pragmatica" cancelliera tedesca che "sa che questo non è tempo

di punizioni" e che cerca alleati per siglare con Downing Street un "onesto, non dogmatico compromesso sul mercato unico e sulla libertà di circolazione".

Sembra una situazione kafkiana. E ora ci si mette anche Sturgeon che ha tutto l'interesse ad avviare contatti con l'Ue. Tusk non si presta, per evitare uno sgarbo al premier David Cameron, tradendo così tutto l'imbarazzo del Consiglio europeo, stretto tra il premier di Downing Street che chiede tempo fino a settembre e quella scozzese che bussa alla porta. Juncker salta a piè pari sulle contraddizioni e si prende le sue rivincite. Fermo restando che, in prospettiva, il dialogo con il governo di Edimburgo potrebbe rivelarsi utile a tutta l'Ue, ora che Londra è avviata verso l'uscita. Chissà quando.

http://www.huffingtonpost.it/2016/06/29/brexit-juncker-sturgeon_n_10729226.html?1467191446&utm_hp_ref=italy

Notizie dall'Europa

Londra: oltre 3 milioni di firme per nuovo referendum (e la città chiede indipendenza)

Londra - Dopo il risultato-shock per la Gran Bretagna è il momento di guardare avanti e decidere quali sono i prossimi passi da fare. Vediamo gli sviluppi più importanti e le notizie più significative di questo week end:

Il Commissario Ue rassegna le dimissioni

Lord Hill, Commissario Ue responsabile del settore finanziario, ha annunciato stamani le sue dimissioni, spiegando che gli è impossibile continuare dopo la decisione della Gran Bretagna di lasciare la Ue. «Quello che è fatto non può essere disfatto - ha detto Hill, uno stretto alleato di David Cameron -. Me ne vado convinto che, nonostante le frustrazioni, essere membri della Ue era un bene per il nostro ruolo nel mondo e per la nostra economia. Adesso dobbiamo cercare di far funzionare il nostro nuovo rapporto con l'Europa nel modo migliore possibile».

Moody's declassa l'economia britannica

In seguito all'esito del referendum le prospettive per il credit rating britannico sono state ridotte da "stabili" a "negative", ha annunciato Moody's.

Il Paese deve ora affrontare un "periodo di prolungata incertezza" e di crescita economica più lenta, con effetti negativi che «non saranno compensati dai risparmi dovuti al fatto di non dover più contribuire al budget Ue». Il rating resta AA+ (La Gran Bretagna aveva perso il rating AAA tre anni fa) ma le previsioni sono più pessimistiche.

La decisione di Moody's, ha spiegato oggi il chief credit officer Colin Ellis «porterà a costi più alti per i finanziamenti e il suo impatto sarà sentito non solo dal Governo ma sul lungo termine dalle imprese e dalle famiglie».

Prima del referendum anche Standard & Poor's aveva avvertito che in caso di Brexit la Gran Bretagna avrebbe potuto perdere il rating AAA. Ieri alla Borsa di Londra le società del Ftse 100 hanno perso 50 miliardi di sterline.

La Scozia conferma ipotesi di nuovo referendum

Al termine di una riunione di emergenza del Governo scozzese, la premier Nicola Sturgeon ha confermato l'avvio dell'iter legale per indire un nuovo referendum sull'indipendenza. Ogni singola circoscrizione elettorale in Scozia ha votato a favore di restare, opzione sostenuta da quasi due terzi della popolazione, e la premier aveva subito dichiarato che sarebbe stato «democraticamente inaccettabile» costringere gli scozzesi a uscire dalla Ue.

Un secondo referendum sull'indipendenza «è un'opzione che è stata formalmente approvata dal Governo», ha confermato oggi.

La Sturgeon ha anche annunciato la creazione di un gruppo di esperti per gestire i rapporti futuri con la Ue. Edimburgo avvierà immediatamente trattative con Bruxelles per «proteggere il ruolo della Scozia nella Ue», ha detto.

Petizione per un secondo referendum

La petizione online al Parlamento che chiede di indire un secondo referendum sulla Ue ha già avuto oltre 3 milioni di firme, molte più del numero necessario per essere discussa a Westminster.

Nonostante il sito fosse andato temporaneamente in tilt per eccesso di traffico, centinaia di migliaia di persone in poche ore sono riuscite a firmare la petizione, e il numero cresce di ora in ora. Le regole prevedono che un secondo referendum possa essere concesso «se il voto del precedente è sotto il 60% e se l'affluenza è stata meno del 75%». In questo caso il voto a favore di Brexit ha raccolto il 51,9% dei voti e l'affluenza è stata del 71,8 per cento. Il Comitato Petizioni del Parlamento si riunirà martedì per decidere se la questione potrà essere discussa a Westminster.

Londra chiede l'indipendenza

Londra, dove il 60% degli elettori ha votato a favore di restare nella Ue, ha avviato un'altra petizione per chiedere l'indipendenza dal Regno Unito e aderire all'Unione Europea. La prospettiva di una città-stato indipendente è piaciuta a oltre centomila persone, che hanno firmato la petizione al sindaco della capitale, il laburista Sadiq Khan, che era schierato con Remain. La petizione spiega che «Londra è una città internazionale, e vogliamo restare nel cuore dell'Europa».

Jeremy Corbyn al contrattacco

Il leader laburista Jeremy Corbyn stamani ha tenuto un discorso sul dopo-Brexit per cercare di riprendere l'iniziativa. Ieri i risultati del referendum avevano dimostrato che un gran numero di elettori laburisti avevano ignorato le indicazioni del partito di votare Remain e si erano schierati invece per Brexit, determinando la vittoria del fronte anti-Ue. Diversi deputati laburisti hanno avviato una mozione di sfiducia contro Corbyn: martedì quando ci sarà il voto a scrutinio segreto si prevede che fino a 200 deputati su 232 potrebbero firmarla. In compenso i sostenitori di Corbyn hanno raccolto 140mila firme per una lettera di fiducia al leader.

Oggi Corbyn ha dichiarato che resterà leader del partito anche se i deputati voteranno contro di lui perché ha il sostegno della base. Corbyn ha anche criticato il tono «irresponsabile» del dibattito sull'immigrazione durante la campagna elettorale e ha chiesto al Governo di migliorare i servizi pubblici. «Il vero problema - ha detto, è l'ineguaglianza».

http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-25/londra-giorno-dopo-petizioni-nuovo-referendum-140134_PRV.shtml?uuid=AD3p08i

Brexit: La verità sui giovani. Che non hanno votato

I britannici sotto i 24 anni hanno partecipato in percentuali minime al referendum su Brexit, delegando ai più anziani la scelta sul proprio futuro

Londra – Passati due giorni dalla chiusura delle urne del referendum su Brexit, è arrivato il momento di fare una breve analisi sul voto. In questi giorni si è sentito spesso parlare del voto dei giovani e di quello degli anziani e, in particolare, di come quest'ultimo abbia influito sul successo del fronte del Leave. È stato a lungo dibattuto che gli anziani hanno scelto per i loro nipoti, prendendo una decisione di cui probabilmente non vedranno mai gli effetti. Tutti i principali media, sia inglesi che italiani si sono focalizzati su questo punto, tralasciandone uno molto più importante. Infatti, se è vero che la coorte di età superiore ai 65 anni ha votato in forte maggioranza per uscire dall'Unione Europea (60%), è anche vero che questa classe ha più in generale votato (83%), mentre i giovani benché abbiano espresso la propria posizione contraria alla Brexit, hanno visto una partecipazione inferiore alle urne (36% nella fascia d'età 18-24, secondo Sky Data). I dati mostrano un grande divario generazionale, non solo in relazione all'espressione del voto, ma anche alla partecipazione alle urne. Un suggerimento riguardo a questo possibile effetto era arrivato da tutti i partiti politici e, in particolare, da Britain Stronger IN Europe, il maggior comitato contrario alla Brexit. Non a caso, il comitato, si era dotato di un movimento universitario per fare campagna all'interno delle università. Nell'analisi entra in ballo un'altro dato, quello dell'istruzione. Infatti, un'ulteriore differenza nel voto, si può ritrovare nella differenza per livello di istruzione. Come si può vedere dall'immagine a fianco, gli elettori con un tasso di istruzione più alta hanno espresso il loro voto al favore del Remain.

Lo stesso hanno fatto gli elettori con un reddito netto più alto rispetto a quelli con un salario inferiore. I dati mostrano un paese sostanzialmente spaccato, un dipinto di una lotta tra classi sociali, che i partiti non hanno saputo interpretare, in particolare il Labour Party. Proprio il Labour party sta vivendo un momento di crisi profonda, con la leadership di Jeremy Corbyn messa in discussione da un voto di sfiducia, la cacciata del ministro ombra per gli esteri Hilary Benn e le dimissioni di 8 ministri ombra: Salute, Giovani, Trasporti, Educazione, Ambiente, Tesoro e il responsabile per la Scozia. Lunedì, John Cryer, presidente del gruppo,

dovrà prendere in considerazione la mozione di sfiducia, che in caso di parere favorevole verrà votata già martedì.

<http://www.eunews.it/2016/06/26/brexit-la-verita-sui-giovani-che-non-hanno-votato/62728>

Spagna ancora senza maggioranza: Popolari primi, socialisti davanti a Podemos, frenata Ciudadanos

Tutto come prima, tutto da rifare. Contro ogni previsione i Popolari, che con Mariano Rajoy sono al governo dal 2011, non soltanto si confermano il primo partito più votato ma guadagnano consensi e seggi rispetto al voto dello scorso dicembre. Invariati gli equilibri a sinistra con il Partito socialista che cancella l'incubo del sorpasso e conquista un buon margine di vantaggio su Podemos. Il movimento degli indignati di Pablo Iglesias, nonostante l'alleanza con la sinistra radicale, non riesce infatti a guadagnare terreno. Male i centristi di Ciudadanos.

I risultati ufficiali stravolgono i sondaggi della vigilia e ribaltano le previsioni degli exit poll diffusi subito dopo la chiusura dei seggi. Alla fine dello scrutinio alcuni dati sono evidenti: il Parlamento che verrà formato nelle prossime settimane è frammentato come quello uscito dalle elezioni dello scorso dicembre, il peso dei diversi partiti è quasi invariato; i seggi aggiuntivi ottenuti dai Popolari sono gli stessi persi da Ciudadanos, socialisti e Podemos restano più o meno sulle medesime percentuali. Di nuovo, come sei mesi fa, né la destra - Popolari e Ciudadanos - né la sinistra - Socialisti e Podemos - sono in grado di raggiungere la maggioranza assoluta.

Rajoy esce come vincitore, forse aiutato dai timori di Brexit ma non potrà governare da solo come ha fatto negli ultimi quattro anni. Il Partito popolare raggiunge il 33% dei consensi e si prende 137 seggi nella Camera bassa, l'unica determinante in Spagna per la fiducia al governo: per Rajoy si tratta di un incremento di quasi il 5% e di 14 seggi. «Rivendichiamo il diritto di governare, perchè abbiamo vinto», ha detto Rajoy nella notte davanti a una folla di sostenitori festanti davanti alla sede del partito in calle Genova. «Da domani - ha aggiunto, inizieremo a parlare con tutti in vista della formazione di un futuro governo». I Socialisti di Pedro Sanchez tengono con il 23% e 85 seggi in Parlamento, cinque in meno dell'ultima consultazione. Podemos non riesce a sommare i suoi voti a quelli di Izquierda Unida e si ferma al 21% con 71 deputati, gli stessi che avevano in precedenza le due formazioni. Bocciato Ciudadanos con il 13% e 32 seggi, otto in meno di quanti ne aveva.

«Non sono buoni risultati, Non sono i risultati che ci aspettavamo. Non sono buoni risultati per la Spagna. E, in ogni caso, siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità di fronte al nostro popolo e continueremo a tendere la mano a tutta l'opposizione perché si possa arrivare a un governo di cambiamento. Ho già inviato un messaggio a Sanchez», questo il primo commento a caldo di Iglesias mentre cercava di consolare la platea di Podemos.

Il voto - nel quale l'affluenza ha sfiorato il 70% chiudendo poco sotto il 73% del 2015 - dunque non sblocca la politica in Spagna. Il Parlamento resterà molto frammentato, nessun partito avrà la maggioranza assoluta. Come temuto, diventa quindi molto difficile per i quattro principali partiti, vecchi e nuovi, trovare l'accordo per formare un governo.

Da sei mesi senza governo il Paese iberico cercava nelle urne una soluzione dopo che il voto dello scorso 20 dicembre aveva prodotto un Parlamento diviso in quattro, con i partiti incapaci di formare una coalizione per guidare il Paese. Ma poco sembra essere cambiato. Da domani ripartiranno i negoziati e le schermaglie per formare una coalizione, una maggioranza e forse un governo. Con lo spettro di una terza tornata elettorale se non si troverà un'intesa.

«Prima o poi governeremo la Spagna. Spero sia ora, perchè - aveva detto alla vigilia delle consultazioni Pablo Iglesias - il Paese non può più aspettare. Ci sono solo due opzioni dopo il voto: un governo con il Partito popolare o noi. Deciderà il Partito socialista se vuole appoggiare Rajoy o dare forza a un governo delle sinistre». Il leader di Podemos ha sempre cercato un accordo con i socialisti, ma alle sue condizioni, con

il suo programma e sotto la sua guida. E non ha mai trovato il sostegno dei socialisti: Sanchez accusa infatti Podemos di essere «un movimento inaffidabile che vuole sfasciare il Paese».

Il premier uscente Rajoy intanto, come leader del partito più votato, attenderà la convocazione di re Felipe VI ribadendo il bisogno di stabilità del Paese e candidandosi a guidare una grande coalizione di governo che comprende popolari, socialisti e Ciudadanos. Ma per convincere gli avversari a partecipare a un simile progetto Rajoy dovrebbe fare un passo indietro rinunciando alla carica di premier, un'eventualità già esclusa nei mesi passati. Resta Ciudadanos con Albert Rivera pronto, nonostante la sconfitta, a trarre vantaggio dall'impasse politica per fare da mediatore e avere un ruolo nel prossimo esecutivo.

In definitiva, la pressione è ora tutta sul Partito socialista: il voto assegna ai socialisti la responsabilità di fare nascere un nuovo governo o invece di chiudere ogni possibilità. Solo Sanchez può sbloccare la situazione con un appoggio pieno a un governo di maggioranza o con l'astensione di fronte a un governo di minoranza.

http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-26/exit-poll-spagna-popolari-primopartito-socialisti-scavalcati-podemos-accordo-sinistra-195216_PRV.shtml?uuiid=ADXx2Xj

Avvenimenti – News

Summer school: "The European Union in World Politics. The EU and Migration Issues"

Il Centro di Eccellenza del Punto Europa di Forlì organizza una *Summer School* sul tema della migrazione dal 12 al 16 settembre 2016.

Scopi e obiettivi:

Il corso intensivo si propone di approfondire i temi in oggetto attraverso il contributo di accademici internazionali, che daranno lezioni frontali su diversi argomenti.

Si propone, inoltre, di favorire il dibattito sulla migrazione da prospettive diverse.

In particolare, sarà focalizzato sull'impatto economico della migrazione; sulla tratta di esseri umani; sullo sfruttamento dei migranti; il contrabbando e sulla sorveglianza delle frontiere; sulla protezione internazionale nel Mediterraneo; sulla cooperazione con i paesi terzi e la possibilità di sviluppare un nuovo modello di trasferimento e reinsediamento; sul rapporto tra i media e la migrazione; sui possibili modelli di integrazione.

Infine, i lavori si concluderanno con una tavola rotonda sulla libera circolazione delle persone nell'Unione europea, con la partecipazione di parlamentari, funzionari statali e attori nazionali.

Partecipanti:

I partecipanti ideali sono studenti PhD con la specializzazione su temi connessi EUMedEA; studenti di laurea magistrale e triennale che vogliono acquisire una preparazione specifica sulle questioni legate EUMedEA. Il candidato ideale ha come obiettivo lavorare in un ambiente internazionale, con rappresentanti di ONG e OSC, nella consapevolezza che il mercato del lavoro globale richiede esperti che siano in grado di affrontare le sfide e le crisi emergenti.

Quando:

12-16 settembre il 2016

Dove:

La Summer School si svolgerà presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro (Ce.U.B.), via Frangipane 6 – Bertinoro

Domanda di iscrizione:

Si prega di compilare e inviare il modulo di domanda scaricabile al sito www.puntoeuropa.eu. Non vi è alcuna quota di iscrizione.

Vi verrà chiesto di fornire in allegato alla domanda i seguenti documenti:

- CV aggiornato;
- Lettera motivazionale di non più di 500 parole;
- Un *abstract* non superiore a 500 parole del vostro progetto di ricerca (solo per studenti PhD);
- Fotocopia di un documento di identità valido e non scaduto.

La *Summer School* si terrà in **lingua inglese**. È obbligatoria la partecipazione a tutte le fasi del corso.

Scadenza: l'invio della propria candidatura sarà possibile fino alle ore 00.00 di **domenica 10 luglio**.

Costo *Summer School*: 300Euro

Responsabile Scientifico: Prof. Marco Borraccetti, Università di Bologna, Campus di Forlì

Bando completo: www.puntoeuropa.eu

Info e contatti:



Centro di Eccellenza Jean Monnet – Punto Europa

Università di Bologna – Campus di Forlì

Padiglione Melandri - Piazzale Solieri, 1 - 47121 Forlì

Tel.: +39 0543 374807 | Fax: +39 0543 374801 |

E-mail: info@puntoeuropa.eu

Sito WEB: www.puntoeuropa.eu



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu
f Punto Europa
t Punto Europa

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).